Mercordì 4 Settembre 1895

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 211.

VITA ROMANA

(nostra corrispondenza)

ROMA, 2 settembre.

La così detta *stagione morta* questo anno ha avuto per Roma un periodo brevissimo e quasi inavvertito. Il prolungarsi, infatti, dei lavori parlamentari ed i preparativi adesso per solennizzare il 20 settembre, hanno dato alla città la fisonomia viva ed affaccendata che negli altri estati non aveva. E malgrado che quelli, soliti a fuggirsene col *caldo*, costretti invece a rimanere, abbiano potuto constatare che, anche in questi mesi qui si può vivere benissimo, meglio forse di alcuni vantati luoghi di villeggiatura e di accreditate stazioni balneari, pure hanno continuato a sostenere la *leggenda* dell'insalubrità, della malaria e di tutte le altre storie che — se dette in buona fede — fanno sorridere chi al corrente del vero le ascolta.

Così del deputato operaio, *che*, ai par de' suoi colleghi non della *blouse* ma dello *stifelius*, ha creduto bene riposarsi nell'amena villeggiatura di Cannero sul Lago Maggiore, *si è detto* che vi è andato per guarire dalle febbri malariche contratte a Roma.

Ma via! Ormai — se pure altra volta si sono prese veramente — chi prende più queste febbri.... mitologiche? A meno di non addormentarsi sulle banchine dei ponti, ma allora anche la scarsa ed infetta acqua del Naviglio di Milano, come di ogni altro canale o di qualsiasi fiume, produrrebbe l'istesso effetto per cui s'impreca al Padre Tebro.

Intanto la verità dei fatti è che buona parte dei romani e di coloro che per il lungo soggiorno sono quasi divenuti tali, non hanno mai avute febbri di malaria nè di altro genere qualunque: questa la *regola*, e le eccezioni, si sa, non fanno che confermarla.

L'affluenza dei forastieri si prevede grandissima pel giorno 20.

Alcuni giornali hanno calcolato che presso a poco giungeranno 100,000 persone, essendo già 35,000 iscritti pel Congresso dei *Veterani*, militari in congedo, impiegati, ecc.; 7000, fino ad ora, interverranno alla gara di tiro a segno; aggiungiamo i *curiosi*, i *touristes* — perpetui congressisti del piacere — e possiamo facilmente concludere che forse la cifra prevista di 100,000 sarà di parecchio aumentata. A Villa Corsini, prossima allo storico Vascello, ed a Porta S. Pancrazio, memorabile nei fatti del 48 e 49, continuano giorno e notte i lavori pel monumento a Garibaldi.

La statua in bronzo è stata già fusa ed è *mirabilmente riuscita. Dicono che* sia il miglior ricordo, in tutta Europa, dell'eroe, e di lui veramente degno!

Quasi ultimata è la colonna commemorativa, di fronte alla storica breccia, e ben riusciti, per quanto si può giudicare ora che non sono nemmeno collocati, sono i medaglioni trasparenti che, lungo i primi 300 metri della via Nomentana, verranno innalzati tra lampade a colori e festoni d'alloro.

In fatto d'illuminazione, poi, si attende con grande curiosità quella del Palazzo Reale, *della* quale già si dice mirabilia.

Insomma il programma delle feste è ricco di promesse che davvero si possono dire splendide: dai fatti a giudicare *se furono mantenute*.

Le feste di settembre hanno eccitata la fantasia delle sarte più note, le quali stanno confezionando dei vestiti *ad hoc* veramente originali.

Per esempio, servendosi delle guarnizioni in gialetto, che la moda ora profonde sui vestiti, hanno combinato i tricolori italiani, e ciò con tanta armonia, nella fusione di essi, che allettano e non offendono l'occhio e l'estetica.

Con la *sergia* di lana e col *crêpe* in seta cangiante si hanno delle *toilettes* alla bersagliera che sono un vero incanto di sobrietà e di eleganza.

Questi costumi richiedono grandi cappelli piumati, senza velo, la qual cosa, ho inteso, arrecherà dispiacere a molte signore i cui visini recano ancora l'impronta dei caldi baci del sole e delle ruvide carezze marine.

Ma benchè la *moda* del momento esiga il volto scoperto, ciò non può spaventare le previdenti che non trascurano l'igiene della pelle e prevengono le macchie e le rughe usando eccellenti preservativi, come il sapol, il quale del resto le combatte anche *quando sono formate*, al pari dei molesti rossori e degli eczemi.

Il costume *alla zuava*, in *bleu* elettrico, con *guarnizioni* rosso fiamma, si compone di una *jupe* a piccoli panieri rigonfi, e del corsetto assai amplo ed *increspato*: sta bene *alle magre*, purchè sieno d'un'altezza superiore alla media. Quel che adatta assai in questa *toilette* è il berretto dalla visiera lucente, sotto il quale i capelli artisticamente arricciati incorniciano molto bene la fronte e le tempie.

* *

Notizie spicciole.

La spilorceria del Municipio non ci farà avere all'*Argentina* che un'*Aida*, *poco celeste forse*: intanto al *Valle* la Compagnia napoletana Pantalena fa buoni *affari*, *ed egualmente al Manzoni* esilarano le fiabe e le operette.

Anche gli altri teatri fanno del loro meglio per attirar pubblico e denari.

I funerali *oggi* del noto editore Porino sono riusciti commoventi e di spontaneo omaggio all'indefesso lavoratore.

La morte del senatore Caligaris per paralisi cardiaca ha commosso senza meravigliare, data la *grave età del defunto*.

Risse, suicidi, furti e l'immancabile burletta d'una bomba micidiale, ecco il riassunto della cronaca cittadina sbadigliante sotto la sferza di questo cocente sole di settembre.

Egeria.

Un discorso del generale Baratieri

Diamo un largo sunto dell'importante discorso pronunciato dal generale Baratieri al banchetto offertogli domenica scorsa dai cittadini e dalle autorità di Brescia.

Esordio.

Il generale Baratieri ringrazia il sindaco di Brescia sua città di elezione. Nato sulle rive del torrente che forma la bella valle bresciana, da Brescia trasse gli auspici per imprendere la carriera militare. Ricorda la sua vita politica come rappresentante di Brescia. Le ovazioni che raccolse l'incoraggiano a perseverare nella difficile missione.

Una seconda Italia.

Il suo scopo è di formare in Africa una seconda Italia. Perciò conviene consolidare il dominio dell'Eritrea colle arti della civiltà, colla retta amministrazione della giustizia, col rispetto degli usi e delle tradizioni locali, col tenere verso le popolazioni un contegno autorevole, energico, ma paterno, anzi patriarcale, colla diffusione della lingua italiana che sui popoli imprima le nostre idee, colla fermezza e col prestigio militare, e colla protezione contro le razzie esterne ed interne e contro le prepotenze dei capi.

Ecco il modo di governare che ci accattivò gli indigeni.

Loda gli ufficiali che amministrarono la giustizia con grande *amore*, intelligenza e rettitudine. Dice *essere* facile la diffusione dell'italiano pel bisogno dell'unità della *lingua* e per l'attitudine dei nativi. Asserisce essere provata al fuoco la fedeltà degli indigeni. Tanto i militari quanto i non militari, nei frangenti dell'inverno scorso, quando la Colonia aveva sulle braccia due guerre con popoli valorosi e doveva domare il tradimento di Batha Agos, gli eritrei accorsero volenterosi a difenderla.

La nostra colonia — La colonizzazione.

La colonia copre 155,000 chilometri quadrati, *direttamente* amministrati. È a *cavallo del Mar Rosso* e del Nilo. Una parte notevole è costituita da altipiani da 1000 a 2500 metri sul livello del mare; il clima è salubre; il suolo è fertile; e l'ambiente è atto alla colonizzazione. Altre terre offrono lavoro per mezzo dell'indigeno e prodotti tropicali. Bisogna agevolare in tutti i modi l'immigrazione delle famiglie italiane, che ora disperdono la nazionalità italiana nelle Americhe. Bisogna aprire il campo all'attività dell'industria e della speculazione d'Italia.

Le Società cooperative e private, la *colonizzazione* civile, le concessioni di terre ai militari — ogni sistema deve servire allo scopo.

Il generale Baratieri dice di avere *esposto in un manifesto* le idee approvate dal Governo centrale circa la colonizzazione. Esse furono bene accolte.

Ora i decreti ed i regolamenti determineranno i diritti ed i doveri nella colonia degli industriali, affinchè la colonia possa compensare nel miglior modo i sacrifici fatti dalla patria. Non bisogna arrestarsi ai vantaggi materiali, ma considerare i vantaggi morali, come l'aumento del prestigio, la spinta all'attività, la fiducia nelle proprie forze, l'incremento nella sfera politica, e la spinta ai commerci.

L'oratore dichiara che il governo deve dare ai coloni terre, strade, acque, un indirizzo e soccorsi, a seconda dei bisogni; e nei centri maggiori, maestri, scuola, *medico e prete*.

Il resto si lasci alla libera iniziativa, alla lotta per l'esistenza.

Accenna alle strade, senza le quali è impossibile una colonia; ma soggiunge che, nè strade, nè ferrovie devono gravare sopra il bilancio della madre patria.

Tocca della fondazione della prefettura apostolica, che fu una vittoria morale pari a quella di Kassala, ed alla espulsione dei lazzaristi perchè ostacolavano l'espandersi dell'italianità.

Perchè ricorse alle armi.

Egli ha cercato sempre di assicurare ognora la pace e la tranquillità; ma all'uopo dovette usare le armi. Dopo la splendida vittoria di Agordat, i dervisci si preparavano alla rivincita in un immenso accampamento a Kassala, donde continuavano le minaccie e le razzie contro tribù da noi protette, e dove preparavano la rivincita contro Keren.

Colà si teneva il più grosso mercato umano del Sudan. Conveniva sollevare tale pericolo, tale vergogna? Potevalo come soldato, come italiano, come governatore?

Grazie al valore degli ufficiali, alla velocità delle truppe, il campo fu distrutto. Ora nel posto stesso, in cui si teneva il mercato degli schiavi, sorge la bandiera italiana, *protetta* da forte italiano.

Domato, scacciato e Senafè, il tradimento di Mangascià, egli cercò la pace; ma Mangascià preparava un nuovo tradimento. Doveva egli aspettare colle mani alla cinta, doveva lasciare al nemico di potere avere un'ottima base di operazione contro la colonia?

La difesa esige l'offesa.

Dichiara che la prudenza esclude la debolezza e la difesa esige l'offesa, perchè ciò è nelle condizioni dei coloni. Bisogna disperdere i nembi prima che si addensino con pericolo nostro. Giova molto perciò l'ordinamento militare della Colonia, del quale l'oratore attribuisce il merito all'esperienza fatta dai suoi predecessori, alle qualità morali e intellettuali ed allo spirito di abnegazione degli ufficiali, che danno all'Italia un forte elemento colonizzatore.

Noi siamo a contatto coi due popoli più armati, più agguerriti, più organizzati, più forti d'Africa. Li abbiamo vinti. In parte li abbiamo legati a noi, li abbiamo divisi. La lotta è degna di noi, perchè fortifica, ritempra, rianima, richiamandoci agli ideali del risorgimento.

Da Brescia, dalla forte e cara città, *egli è lieto di mandare un saluto agli* ufficiali ed impiegati suoi collaboratori in Africa.

All'Italia augura le gagliarde virtù bresciane, lo spirito d'iniziativa, il coraggio, la fermezza, la costanza ed il patriottismo per trarre a prosperità la Colonia.

Il generale Baratieri conchiude facendo un brindisi alla salute di Brescia.

Il discorso fu interrotto da frequenti calorosi e frenetici applausi e grida di: *Viva Baratieri!*

I francesi al Madagascar

Gravi notizie.

Telegrafano da Parigi, 2, alla *Tribuna*:

« Il *Soleil* riceve lunghe e dettagliate notizie sulla situazione dei soldati francesi al Madagascar.

« Senza contare i 3600 ammalati che si trovano negli ospedali, tutti gli altri sono minati dalla febbre e trascinano le gambe e i piedi gonfi.

« L'intero corpo di spedizione, compresivi gli ufficiali, è malcontento e scoraggiato e perfino indisciplinato.

« *La Francia non può sapere tutta* la verità in proposito; i giornalisti che *accompagnano la spedizione* sono obbligati a sottomettere copia delle loro corrispondenze allo stato maggiore generale che spesso rifiuta il permesso di inviarle a destinazione ».

Il terremoto a Lubiana - Nuova scossa

Lubiana 3 — Ieri sera alle 11 e 8 minuti si avvertì una breve ma forte scossa di terremoto, preceduta e seguita da leggere ondulazioni, nonchè da boati sotterranei. La popolazione, allarmatasi eccezionalmente, riacquistò ben presto la calma completa. Non si lamenta alcuna disgrazia.

DALLA RUSSIA

L'entusiasmo per gli abissini sfuma — Gl'imbrogli di Leontiew — Un'inchiesta contro di lui — Le verghe d'oro di Menelik e le campane di Mosca — Come fu che Leontiew fu bastonato e sciabolato — Il metropolita di Mosca contro gli abissini — Le sbornie degli abissini e del padre Jefrem — Un conto colossale — L'ambasciata italiana aspetta.

Scrivono da Pietroburgo:

« È interessante per un corrispondente italiano il notare come il grande entusiasmo, il trasporto che nei primi giorni accompagnò la famosa missione abissina nella sua visita politica allo Czar e ai grandi magnati della politica russa, vada in una parte del pubblico e della stampa sfumando con una rapidità sorprendente.

Chi ricorda le grida di gioia, gli abbracciamenti, i baci, le estasi di fratellanza religiosa ortodossa, le feste, gli inchini, gli evviva di quei giorni, quando pareva che la Russia dovesse volare in Africa a *difendere la indipendenza* e la sovranità della « sorella » Abissinia, non *può a meno* oggi di considerare l'ambiente nuovo formatosi circa alle faccende africane, col più vivo interessamento e la maggiore sorpresa.

La stura alla diffidenza e allo scetticismo, in fatto di fratellanza russo-abissina, ebbe il coraggio di darla — ancora durante il primo periodo di effervescenza — il direttore del *Grashdanin*, il quale, commentando il comico incidente della scoperta fatta dai decorati colla famigerata stella di Salomone, che le pietre preziose ornanti le insegne cavalleresche di Menelik erano pezzetti di vetro colorato, aggiungeva che tutta *la faccenda della missione era un'impostura*, che Menelik non fu mai imperatore di Etiopia, e che *la apocrifa* deputazione era stata messa insieme dal *colonnello Leontiew (capo della prima* missione russa in Abissinia) per farsi presso lo Czar benemerito e procacciarsi qualche posto importante in Africa alla corte di Menelik. E qui sta la prova provata come dalle piccole cose, le grandi vengono originate.

Gli smeraldi falsi delle decorazioni cominciarono a far correre la voce fra i non decorati — a doppio titolo furenti — che il principe Dampto, capo della missione abissina — *non* era niente affatto un principe, ma un volgare imbroglione negro.

Alcuni arrivarono persino a dire che l'Abissinia fu inventata da Leontiew. Fu negli ultimi giorni di permanenza qui della famosa *missione* che la corrente d'entusiasmo cominciò a raffreddarsi. E a raffreddarla ancor più concorse la storia delle campane fuse a *Mosca* per conto di Menelik, per la quale si è aperta una inchiesta *contro* Leontiew.

Il fatto è precisamente questo: Leontiew, *quando si congedò* da Menelik, assieme alla missione abissina che conduceva in Russia, e al padre Jefrem, suo attachè ecclesiastico — ricevette da Menelik parecchie grosse verghe d'oro, con l'incarico di fargli fondere a Mosca due grandi campane e riportargliele. Le verghe erano naturalmente il pagamento per i fonditori delle campane. Ora Leontiew, una volta che fu a Pietroburgo con gli abissini — mosse cielo e terra perchè la cittadinanza di Mosca aprisse una sottoscrizione per offrire due gigantesche campane al *fratello ortodosso* d'Etiopia.

Infatti, la *sottoscrizione*, fatta nel momento dei primi entusiasmi, fruttò una *somma* egregia e le campane vennero fuse. Durante il viaggio di ritorno in Abissinia, e precisamente ad Alessandria d'Egitto, il principe Dampto venne a sapere che le campane non erano state pagate con le verghe d'oro ma che invece erano state fuse per pubblica sottoscrizione.

Ne accadde una scena violenta fra gli abissini e Leontiew. *Come* già avete saputo per telegrafo, questi fu pestato *per bene e ricevette anche una sciabolata* sulla testa dal principe Dampto.

Non ne volle di più. Sbarcato — invece di accompagnare la missione sino ad Obok, come era nel programma — tornò indietro, e contro di lui — come ho detto — è stata aperta una inchiesta.

Venne inoltre notato da tutti che gli abissini — dopo aver lasciato Pietroburgo, invece di fermarsi a Mosca come avevano divisato — filarono diritto per Odessa.

La verità è che il metropolita di Mosca — Sergio — aveva avvisato le superiori autorità ecclesiastiche che non avrebbe niente affatto ricevuto con onori gli abissini, non ritenendoli per fratelli ortodossi, la loro religione essendo assai diversa da quella dei russi.

Leontiew non tornerà certo più in Abissinia. Si dice che allo sbarco di Alessandria d'Egitto il principe Damto lo abbia avvertito di non mettere più piede in Abissinia, se non voleva essere preso a fucilate. Ma ci tornerà il padre Jefrem, passato archimandrita durante la presenza degli abissini a Pietroburgo e diventato grande amico del principe Dampto durante i grandi, succolenti banchetti all'*Hôtel d'Europe*, ai quali gli ospiti facevano tanto onore da finire quotidianamente sotto la tavola.

Il conto dell'*Hôtel d'Europe* — che lo Czar dovette pagare — fu colossale.

Gli abissini consumarono una enorme, incredibile quantità di bottiglie di sciampagna finissimo, pel quale dimostravano un gusto speciale, e se ne ubbriacavano tre volte al giorno, a colazione, a pranzo e a cena. Inoltre facevano nei principali negozi di gioielli e stoffe importanti acquisti, facendo mandare il conto alla cassa dell'albergo — naturalmente senza più sognarsi di rimborsarlo.

Tutto ciò aumentò naturalmente la pubblica diffidenza verso i negri i quali partirono evidentemente disillusi dei nessun rimpianto dei fratelli europei. Se il Governo russo persista nella sua attitudine abissinofila, si vedrà fra breve.

Intanto il padre Jefrem smaltisce in convento le splendide sbornie di sciampagna, le campane di Mosca aspettano la fine dell'inchiesta contro Leontiew, questi si cura le ammaccature e le ferite dell'ira abissina e l'ambasciata italiana aspetta.... l'ambasciatore ».

I MISTERI DI CHICAGO

Il Castello della morte.

Scrivono da Londra:

« .... Verso la fine dell'anno scorso si scoperse che un farmacista usava invitare gli amici a pranzo e che dopo il pranzo qualcuno degli *ospiti rimaneva* a casa del farmacista ove moriva avvelenato. Si *contarono sino ad undici* le vittime di questo avvelenatore, ma erano troppo poche, per coprire il numero degli scomparsi.

La polizia continuò le sue indagini e verso la fine di luglio arrestò un tal H. H. Holmes, farmacista lui pure, il quale si era fatto costruire, poco prima dell'Esposizione, un castello, ora chiamato il *Castello della morte*, benchè sino a ieri fosse noto e notissimo con il nome del suo proprietario: *Holme's Castle*.

* *

Il castello della morte è un magnifico fabbricato posto in una posizione amena. Esso è lungo 162 piedi e largo 50. L'interno è un vero laberinto composto di lunghi corridoi, di porte volanti, parte palesi, parte occulte. Chiunque non pratico della chiave di questo laberinto, una volta entrato non poteva più uscire. Il laberinto del piano nobile è ancora più complicato.

Vi sono in questo piano trentuna stanze e cinquantotto porte, situate in diversi punti ed alcune negli angoli, in *modo da aprirsi come un libro* e che si chiudevano ermeticamente ed automaticamente dietro le *spalle* della persona che inconsapevolmente aveva messo

i piedi sulla soglia; infernale imitazione *dei tranelli della Santa Inquisizione.*

La sala maggiore di questo piano contiene quaranta porte; mercè un meccanismo inventato dall'Holmes, appena uno era entrato tutte le porte si chiudevano meno quelle che conducevano alla morte. Egli lasciava alle sue vittime l'inconscio potere di scegliere il mezzo di morte.

Una porta conduceva all'asfissiatoio, una stanza quadra foderata di asfalto, nella quale, appena entrata la *designata* vittima, si sprigionava una onda di gas e *la morte era immediata. Un'altra* porta conduceva al *bagno*: una enorme vasca *contenente olio* bollente. L'individuo precipitava nella vasca senza accorgersi e *moriva lessato* nell'olio.

Le stanze della morte erano in comunicazione segreta con il sotterraneo del castello, ove i corpi andavano a finire per essere poscia distrutti.

In questo sotterraneo la Polizia trovò un arsenale di prodotti chimici preparati per la dissoluzione dei corpi, tra i quali uno talmente forte che in un'ora distrusse il cadavere di un cane, ed un crematorio! Nondimeno sepolti sotto la calce viva vennero trovati dei resti umani, la qual cosa ha fatto pensare che *l'Holmes facesse degli studi chimici sui* corpi delle sue vittime; ma questo non sembra essere il *solo movente* di una serie infinita di omicidii, il cui numero *non lo si conoscerà* mai esattamente, ma che per informazioni già raccolte dalla Polizia da persone che visitarono il castello e poi disparvero, sembra essere piuttosto superiore che inferiore al centinaio.

***

Al terzo piano si trova una camera di acciaio, cioè una stanza corazzata di lastre di acciaio. Essa si trova adiacente a quella in cui Holmes teneva il suo studio. Questa stanza per la sua situazione sembra un miracolo di architettura; *essa è talmente nascosta, che* soltanto dopo una quarta visita della Polizia ne venne scoperta l'esistenza.

Secondo la versione più probabile, questa *stanza era destinata per le* vittime che visitavano l'Holmes nel suo *studio. Il tranello non* avrebbe potuto essere più infernale. Egli accompagnava la vittima alla porta supposta di uscita, per cortesia faceva passare la sua vittima, la quale, appena varcata la soglia, si trovava chiusa in una stanza di ferro, ove doveva morire asfissiata.

L'ultima vittima sarebbe una tal miss Williams che l'Holmes teneva da qualche tempo come sua segretaria e di cui era immensamente geloso al punto che aveva *fatto mettere dei campanelli* elettrici per ogni dove, in modo che egli stando nel suo studio sapeva in quale stanza, per il momento, si trovava la sua segretaria. Forse egli aveva *sospettato* qualche cosa e decise di liberarsi di un possibile *testimonio, a questo intento* l'avrebbe chiusa nel centro del laberinto.

L'infelice sarebbe corsa da una stanza all'altra, avrebbe attraversata la stanza della calcina e poscia caduta nella vasca dell'olio.

Sembra vi fossero parecchie di queste vasche nel Castello e ciascuna contenesse un liquido diverso.

Mentre la Polizia ispezionava i sotterranei *si trovò in un lungo corridoio* chiuso a metà da un gran portone; questo venne forzato e vi si trovò una grande vasca di metallo parzialmente incastrata nel muro; un operaio si avvicinò con un lume acceso e succedette una terribile esplosione: tre operai vennero gravemente feriti. Vuolsi quella vasca contenesse *olii glicerini.*

La Polizia fu condotta sul luogo da *un tale che miracolosamente* riuscì a scampare dalla morte che il suo ospite *gli aveva preparata*, ma *non però* per sua denunzia; egli nulla disse sino a tanto che l'Holmes non fu arrestato sotto la imputazione di aver soppresso la Williams.

Non tutti i misteri di questo castello sono stati rivelati, ma anche dopo che la coscienza americana sarà soddisfatta rimarrà per la mente europea di misterioso la condotta dell'architetto che disegnò il castello, degli operai che eseguirono i lavori e delle persone di servizio, le quali di nulla si accorsero di quanto andava accadendo nell'interno del castello della morte.

Un conte contro le ragazze

Il conte Enrico Marsili-Libelli, senese, ha nel recente Congresso Mariano di Livorno pronunziato una violenta diatriba contro le ragazze *moderne.*

Ecco un brano del discorso:

Eccole là le ragazze del giorno; le mode più strane e più indecenti sono le prime a sfoggiarle; non v'è spettacolo cui non accorrano attillate e brillanti; sui romanzi più turpi palpitano per miserabili figure; al teatro plaudono all'infamia dorata.

« Dove sono le ansie pudiche di un a*mor puro nascente* ? dove l'arrossir verecondo al palesare il sentimento caro gelosamente custodito?

« Poesie! poesie da bimbe uscite di convento!

« Le ragazze *franche*, come vogliono esser chiamate, passan per la strada altere, girando maliziose l'occhio lento, provocando sguardi, accettando sorrisi. Un *amoreggiamento segue* l'altro, *come* l'onda incalza l'onda. Non v'ha ritegno, non la nobiltà del sangue, non il decoro del nome, non il timore femmineo: nulla!

« Perfino nelle campagne, dove si crederebbe dovesse regnare un' Arcadia perenne, l'insidia nemica miete vittime; ed il liberolo e il *giornale* strappan la pace alla pastorella.

« Oh! non sognate più le modeste Lucie del villaggio. Sulle gote bruciate dal sole si alza, spettacolo ridicolo, lo strato di polvere bianca odorosa tra i riccioli penzolanti.

« Non più al lavoro dei campi gaie e fiorenti: girano oziose, deridendo il vecchio parroco, cantando *oscene* canzoni. Fra poco danzeranno infamemente sui teatri! »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1348). Succede una *rissa fra* vari Canonici di Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

Invece di attribuire tanti torti al matrimonio, sarebbe più giusto attribuirli ai mariti.

×

Cognizioni utili.

L'opinione del parroco Kneipp sul ciclismo è la seguente.

Egli stima che la bicicletta, se usata moderatamente, possa riuscire un utile esercizio ginnastico. Certo il correre troppo di *frequente*, o assai a *lungo*, o a *grande* velocità, non potrà che far male, anzi molto male, e per lo sforzo continuato e per l'infelice posizione in cui sta il ciclista.

×

La sfinge. Sciarada.

Primo ed *intiero* sale,
E *l'altro* molto vale.

Spiegazione del monoverbo doppio preced.

PINTI (pinti)
PINTE (pinte)

×

Per finire.

Una signorina attraversa la via frettolosa, con un rotolo di carta da musica in mano.

Un giovanotto, che la segue da un pezzo, si avvicina:

— *Scusi, signorina, ella canta?*

L'altra rimane un po' interdetta; poi fa:

— Sissignore.... perchè?

— Perchè.... vorrei accompagnarla.

Penna e Forbici.

Il Sapol è emolliente e bactericida.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cronaca Sanvitese

Consiglio comunale — Festeggiamenti — Alpinista.

Sanvito al Tagliam., 3 settembre.

Ieri alla seduta del comunale consiglio intervennero 28 consiglieri. Il numero vistoso significava l'importanza degli argomenti che s'avevano a trattare.

Aperta la *seduta* il sindaco cav. Fadelli con una elaborata relazione informò il consiglio delle buone condizioni economiche in cui versa il Comune, ed espose il programma dei lavori che l'onorevole Giunta avrebbe studiato di mandare ad effetto negli esercizi 96-97-98, e *sono*:

Erezione ex novo delle scuole maschili e feminili nella borgata di Savorgnano e Prodolone;

condurre a compimento i lavori per la Casa di ricovero;

istituzione d'una *scuola mista* nella frazione di Carbona;

provvedere un carro per le pompe funebri;

migliorare l'*illuminazione, e possibilmente* attivare la luce elettrica;

governo degli spanditoi;

risanamento del borg - Castello;

riduzione ed addobbo della sala per le sedute consigliari;

riatto dei marciapiedi;

completamento della piantagione dei platani lungo la strada di circonvallazione; ed altro.

La relazione del sindaco fu accolta con dimostrazioni di molto favore dai consiglieri e dal pubblico.

Il primo argomento a trattarsi verteva, sulla proposta della regia amministrazione di abbassare la strada comunale che mette al Tagliamento in corrispondenza al *sottopassaggio della* ferrovia. Sopra proposta del consigliere co. Francesco Rota, fu deliberato di aderire alla domanda, con che l'ispettorato delle ferrovie presenti un piano col quale resti provato che dal lavoro nessun ostacolo deriverà al deflusso delle acque.

Secondo argomento: Commemorazione del 20 settembre. La Giunta propone che la mattina la Banda cittadina percorra le vie principali del paese; che nel pomeriggio sieno dispensate lire 300 a venti tra le famiglie povere del paese, dietro estrazione a sorte sopra un elenco da fornirsi dalla Congregazione di carità in unione al Municipio; che segua indi la distribuzione de' premi agli alunni ed alunne delle scuole comunali; e la sera sia eseguito un concerto dalla Banda cittadina sulla piazza del paese. Prendono successivamente la parola i consiglieri Pietro Barbui ed Antonio Coccolo, il primo a favore, il secondo contro la festa, e quindi contro l'ordine del giorno della Giunta. Si passa alla votazione e risultano favorevoli 23, contrari 5 al suddetto ordine del giorno.

Chiede indi la parola il consigliere *Giovanni Garbato*, e gli viene accordata. Estrae uno scartafaccio, e si pone a leggere. Pover'uomo! Esordì con una filippica contro il sistema delle elezioni amministrative e politiche, a qual fine poi non lo si sa. Il Consiglio tollerò al*quanto*, e siccome il Garbato aveva promesso di portare innanzi un programma (non si sa poi se fosse un programma di riforma della legge elettorale od altro) così fu richiamato a passare al programma senz'altro. Ma egli indispettito chiuse lo scartafaccio, e ammutolì.

Venne in seguito addottata la proposta della Giunta di levare i dipinti esistenti nella demolenda Chiesa di Savorgnano, opera del Bellunello, per essere ricollocati nella nuova Chiesa. Fu assentita la spesa necessaria per alcuni lavori resi indispensabili nel pubblico macello. Fu accolta la domanda della Società operaia d'un sussidio di lire 200 a festeggiare il 25° aniversario della sua *fondazione; e così pure la sovvenzione* di altre lire 150 alla Società filarmonica. A revisori dei conti furono nominati i consiglieri Barnaba, Tullio e Sinigaglia. Da ultimo fu confermata a maestra della scuola rurale maschile di Prodolone la signora Caterina Catuzzo.

***

Il *giorno* 15 *corr.* la Società *operaia* si prepara a festeggiare il 25° anniversario della sua fondazione. Si sa che molte delle Società consorelle manderanno le loro rappresentanze, che saranno non vi ha dubbio accolte festosamente. Verrà fra le altre e numerosa quella di Cividale accompagnata dalla sua distinta Banda cittadina, e sarà la benvenuta. *E Sanvito darà il ricambio* alla gentile Cividale nella ricorrenza che ivi *il giorno* 22 avrà luogo la medesima festa. Non posso dirvi poi ciò *che si prepari a Sanvito pel giorno* 15, perchè finora i preposti ne fanno mistero. Ma vi sarà senz'altro da divertirsi.

***

Il signor Giuseppe Morasutti si fece ier l'altro reduce in paese dopo aver toccata l'ultime vette del monte Bianco e del Cervino. Credesi che sia il primo dei friulani che abbia tentato l'ascesa del Cervino, e sia riuscito alla più alta cima dello stesso. *ZZ.*

Venzone, 2 *settembre.*

Pel XX settembre — Consiglio clericale e popolazione patriotica.

Il Consiglio comunale di Venzone, riunivasi ieri, e fra i diversi argomenti da trattarsi, doveva decidere anche sul modo di festeggiare la gloriosa ricorrenza del XX settembre.

Premetto che il Consiglio era appena in numero legale, *perchè* dieci *soli* furono i presenti, e, detto tra noi, di questi dieci poco si poteva sperare, poichè molto vicini alla vesta nera, si lasciarono guidare da questa più che *dal vero* amor di patria. Insomma questi talentoni, *risposero ad unanimità di rifiutarsi* vi festeggiare il XX settembre, e siccome a tale *rifiuto* ci voleva un motivo, questo fu presto trovato: la mancanza di *fondi nella cassa!...*

Ma ci voleva la cassa o il fondo di essa per esporre il XX settembre sopra una finestra del monumentale palazzo municipale il vessillo tricolore? Ci voleva la cassa o il fondo di essa per disporre di quattro moccoli e accenderli in quei famosi palloni che avete comperato per illuminare il Municipio, allorquando S. E. monsignor Berengo venne a Venzone per far visita alla Chiesa?! Ci voleva la cassa o il fondo di essa...... Ma, basta poichè non la finirei più.

La notizia di tale rifiuto, tosto si sparse pel paese, e quanti si *sentono* italiani ed hanno un po' di buon senso, *arsero di sdegno per tale procedimento.* In men che non si dice fu organizzata un'orchestrina, la quale percorse il paese suonando marcie allegre ed inni patriotici.

Un'eletta schiera *seguiva* quei *suoni* gridando: Viva Roma! Viva il XX *settembre! Abbasso il Consiglio comunale!...*

Poi, fra i componenti la comitiva-protesta, senza tante discussioni, senza tanti pensieri pel fondo di cassa, venne organizzato un Comitato che decise di stabilire il modo solenne per festeggiare il memorando giorno.

Stassera si terrà una nuova riunione e il numero degli aderenti è diggià aumentato; sorgeranno nuove proposte concrete e il tutto sarà una completa protesta contro il voto della Giunta municipale e contro quei tali che fatalmente sono oggi i nostri amministratori.

Anche Venzone dunque, che dall'on. Marinelli fu appellata « terra patriottica », e che vanta con onore diversi reduci della breccia di Porta Pia, mostrerà con viva esultanza che il sacro amor della patria non è peranco spento nel cuore dei suoi abitanti.

Frigio.

Conferma di veterinario. Con recente decreto ministeriale, il dottor Ugo Zindonà fu confermato nella carica di veterinario al confine di Visco presso Palmanova, con l'assegno di annue lire 1000.

Renitente alla leva. Luigi Stimat di Pordenone, non presentatosi a tempo per il suo servizio sotto le armi, malgrado un certificato del console italiano di S. Paolo del Brasile, in cui è dichiarato che il suo impedimento dipese da infermità, si è buscato venticinque giorni di detenzione dal Tribunale di Venezia.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Friuli in Consiglio dei Ministri. Leggiamo nell'ufficiosa *Riforma*, che nel Consiglio dei ministri tenutosi l'altro ieri a palazzo Braschi — presenti tutti i ministri, tranne quello della guerra — l'on. Barazzuoli riferì sul suo viaggio nella provincia del Friuli.

Pei canoni daziarii. L'onor. Crispi invitò i prefetti ad affrettare le partecipazioni dei canoni daziarii pel futuro decennio ai Comuni interessati, affinchè possano ricorrere alla commissione provinciale entro il quindici settembre.

Società Alpina Friulana. Oggi ultimo giorno per inscriversi al Congresso.

La gita della Società operaia. Dunque la gita della Società operaia avrà *per* meta, quest'anno, S. Vito al Tagliamento, e si effettuerà nel giorno 15 corrente, partendo da Udine col treno delle ore 7 ant. e ritornando *col treno* che parte da S. Vito alle ore 10.10 pom.

La tassa non si è potuta ancora fissare pendendo le trattative colla Società *Meridionale, ma* si crede che sorpasserà di poco le lire 5, lasciando piena libertà a tutti per la colazione.

Sappiamo che sono molti i soci e le socie che ne approfitteranno.

Società operaia generale. Il presidente della Società *operaia* rende noto che l'egregio dott. Carlo Muselli, che dal *Consiglio* rappresentativo venne eletto a medico chirurgo della Società, col *giorno* 1 settembre è entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Di ciò si rendono informati i soci, facendo avvertenza, che il medico chirurgo sociale trovasi a disposizione dei soci nella casa di sua abitazione in via Poscolle n. 43 ogni giorno dalle ore 12 mer. alle 1 pom.

Si avverte, che in seguito agli accordi presi fra la Direzione ed il medico, vennero determinate come recapito a comodo dei soci le farmacie: Fabris, via Mercatovecchio, Comessatti, via Mazzini, Bosero, via della Posta, De Candido, via Grazzano.

Le chiamate sono da recapitarsi *prima* delle ore 9 ant.

Camera di commercio.

Circolazione e deposito degli spiriti. Nella precedente comunicazione di questa Camera occorre rettificare un errore di stampa. La legge 8 agosto 1895 entrò in vigore il 25 agosto e non il 25 settembre 1895.

Uno spacciatore di biglietti di Stato.... Banfi. La ditta Banfi di Milano, come ognuno sa, fa distribuire dei biglietti-réclame, imitanti da un lato i biglietti da cinque lire.

Non si sa dove nè da chi, ma certo da uno la cui coscienza non patisce scrupoli, uno di questi famosi biglietti fu consegnato per buona moneta ad uno di quei galiziani che stanno qui attendendo la partenza pel Brasile. Il povero diavolo intascò il biglietto, e occorrendogli stamane di fare acquisto di tabacco, consegnò ad un rivenditore di via Poscolle il biglietto Banfi, per averne il resto. Come rimanesse il disgraziato, quando, alla meglio e come potè, il negoziante gli fece comprendere non essere quello un biglietto buono ma un cartello-réclame, lasciamo immaginare al lettore.

Auguriamo che l'imbroglione venga scoperto, ed abbia il meritato castigo.

PEL 25° ANNIVERSARIO
del capitombolo del Temporale.

Parodia dell'*Inno nazionale pel XX settembre*, pubblicato nel radicale *Don Chisciotte* e riprodotto (gli estremi si toccano!) sabato scorso con tanta gioia e distinzione di caratteri dal clericale *Cittadino Italiano*:

Salve Roma! Da tutta la terra
Giunga il plauso alla clero-anarchia;
All'Italia essa move la guerra,
Della patria belando l'amor.
Ed intanto laggiù in sagrestia
Si riempian le casse del papa
Col danar di quei teste-di-rapa,
Ch'ei poi chiama i suoi figli del cor.
Salve! gridan le cento città,
Finchè seme di rape si avrà.

Il lavoro in Italia dà diritto
A esser poi dalla Santa Bottega
Spennacchiati a rovescio e a diritto
Senza un'ombra nemmen di bruciör.
Benedetta la nuova congrega
Clero-anarchica, truce-umorista!
Tai congrèghe non perdon di vista
Ciò che giova alli stomaci lor.
Salve! gridan le cento città,
La congrega non mai fallirà?

Ma alla Camera intanto un potente
Glorioso vegliardo li ha presi
Pel codino quei furbi, e li valente
Senza smorfie appioppava su lor.
Che legnate! per tutti i paesi
Se ne udì la grand'eco sonora;
Lo scommetto che sentono ancora
Su..... quel posto un acuto prudor.
Bravo! gridan le cento città,
Quel vegliardo in eterno vivrà.

Salve, Italia! da Trapani a Trento
Dinamite, petrolio, indulgenze,
Onde fare il buon popol contento,
Spargeranno con tutto l'ardor.
E sputando dovunque sentenze
Clero-anarchico-sociologiste,
Faran essi sparir da le liste
Chi pensarla non vuol come lor.
Oh che bazza! le cento città
Van gridando: ah! ah! ah! ah! ah!

Salve, o clero-anarchia, tu ci appresti
L'ideal della *vita sociale*;
Tu cementi i birbanti e gli onesti
In un nuovo cacusse d'amor.
Tu a conforto dell'uomo bestiale
Chiami in patria perfin lo straniero;
Stretti insieme gli anarchici e il clero
Terran alto di patria l'onor.
Salve! gridan le cento città.....
Ma il poter temporal fritto è già!

Udine, settembre 1896.

G. L.

Ancora della Cucina economica. Al nostro reclamo pubblicato lunedì, il signor Giovanni Gambierasi, consigliere della Cucina, ha risposto ieri nel *Giornale di Udine* cercando nientemeno che di gabellarci per demolitori.

Demolitori di che e perchè, in nome di Dio!?

I demolitori sarebbero quelli che, *fornendo* di generi cattivi e malsani la Cucina, ne *allontanassero* il pubblico pel quale fu istituita; non noi che abbiamo *reclamato* perchè la si fornisca di generi buoni e sani. Il signor Gambierasi ci ripensi, e vedrà che, formulando senza ponderazione contro di noi quell'accusa, ha tirato *sassi in piccionaia.*

Del resto, il sig. Gambierasi confessa ch'è vero il fatto delle teste di maiale coi vermi; ma soggiunge in forma di giustificazione, che « fu una tegola che cadde sul capo senza accorgersi » *(sic).*

Ebbene, il nostro reclamo potrà servire non foss'altro a far camminare il Consiglio della Cucina nel mezzo della strada, dove è minore il pericolo di venir colpiti dalle tegole.

Veniamo poi assicurati che altre tegole caddero e vanno cadendo sul Consiglio, senza che il *Consiglio se ne accorga.* A sentire il signor Giovanni Gambierasi, *si direbbe* che il rispettabile consesso preposto alla Cucina ha la testa dura!...

Dopo scritte queste righe abbiamo ricevuto la seguente:

« È vero che il signor Gambierasi fa ogni giorno la sua visita alla Cucina alle ore 11 e mezza per assaggiare le cibarie che si preparano; ma le sue visite hanno poco esito, perchè essendo egli troppo buono e troppo fiducioso, per non rimproverare chi meriterebbe, trascura un po' troppo l'*interesse* del povero che è costretto a rivolgersi a questa Cucina.

Per esempio ieri le operaie della fi-

lauda dei sigg. Lombardini e Cigolotti, vollero prima di prelevare le loro razioni assaggiare la minestra; e la trovarono buona, indi vennero con le famigliane per prelevare la minestra, e con loro sorpresa sentirono dirsi dalla direttrice, che la minestra non era più uguale perchè era stata mescolata (forse con qualche secchio d'acqua?) e dovettero andarsene senza la minestra.

Il signor Gambierasi faccia delle visite ad ora straordinarie, e vedrà che non saranno fatte inutilmente. »

Per i reduci che andranno a Roma pel XX settembre. Norme generali per la gita a Roma dei Reduci e Garibaldini in occasione delle feste pel 25° anniversario della sua liberazione.

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Roma iniziatrice del Congresso dei Reduci e delle altre feste militari, ha delegato il Consiglio Direttivo, costituito in Comitato permanente per la esecuzione di tutti i provvedimenti necessari, atti a facilitare in qualsiasi modo i commilitoni a prendere parte a questa solenne manifestazione italiana.

E questo Comitato in seguito alle vive pratiche fatte presso le Amministrazioni Ferroviarie ha potuto ottenere le seguenti facilitazioni:

1. Ribasso del 75 per cento su tutte le ferrovie italiane;

2. Che le tessere siano individuali;

3. Che la validità delle medesime decorra dal 12 settembre al 5 ottobre;

4. Che per la percorrenza fino ai 200 chilometri il titolare abbia diritto ad una fermata e, oltre i 200 chilometri 2 fermate.

Le tessere verranno rilasciate da questo Comitato dei Reduci, a firma del proprio Presidente, col solo nome del richiedente, dietro domanda fatta dalle singole Società, ed in loro mancanza dal Sindaco, la quale dovrà essere formulata nei modi qui appresso indicati:

a) Alla domanda dovrà essere unito un elenco col cognome e nome degli intervenienti e colla indicazione delle campagne di guerra da loro fatte;

b) All'elenco dovrà essere unito l'importare complessivo delle tessere domandate, in ragione di cent. 50 per tessera, a titolo di rimborso a questo Comitato delle tante e forti spese da esso sostenute per stampe corrispondenze ed altro.

Le tessere dovranno essere completate e firmate dal Presidente della Società dei Reduci del luogo di partenza e in mancanza di questa dal rispettivo Sindaco.

Si prega di voler inviare le loro domande il più presto possibile e nei modi voluti col relativo importo dei 50 cent. per tessera, onde evitare ritardi che, stante la ristrettezza del tempo, sarebbero dannosi.

Un bambino sotto una carretta. Circa le 5 1/2 pom. di ieri un bambino d'anni 5, certo Plaino, abitante in via Bertaldia stava trastullandosi in mezzo della strada, quando venne travolto sotto le ruote d'una carretta tirata da un cavallo nella quale c'erano due giovinotti.

Le ruote passarono sopra le gambe del povero bambino producendogli lesioni abbastanza gravi.

I due imprudenti giovinotti, non appena accadde l'accidente, sferzato il cavallo si allontanarono rapidamente.

Sulla via della prostituzione. Nelle prime ore di stamane nel pubblico Giardino, venne arrestata la minorenne Odin Sabina Rosa di Angelo e Luigia Tomadon nata nel 1879 a Cordovado, qui senza fissa dimora ed occupazione, e perchè venne trovata priva di mezzi e recapiti a passeggiare per le vie della città, unitamente alla nota prostituta Matteligh Teresa di Antonio d'anni 35 da S. Pietro al Natisone, la quale venne pure arrestata.

« Musan ». Verso le ore 6 pom. di ieri venne accompagnato in caserma delle guardie di città il nominato Villavolpe Giuseppe di ignoti, detto *Musan*, d'anni 36, da Udine, perchè fu trovato in Via di Mezzo in istato di ripugnante ubbriachezza.

Un altro ubbriaco. Verso le ore 4 pom. di ieri nell'esercizio d'osteria in via della Posta n. 13, in seguito a richiesta di alcuni avventori, venne accompagnato in caserma delle guardie di città e dichiarato in contravvenzione certo Ulliana Bortolo di Antonio d'anni 43 da S. Marco (Meretto di Tomba) perchè essendo in preda ad eccessiva ubbriachezza, molestava gli avventori di quell'esercizio.

Venne inoltre dichiarata in contravvenzione l'esercente Anna Visentini perchè quantunque avesse riconosciuto essere l'Ulliana ubbriaco continuava a dargli da bere.

Suicidio. L'altra sera, a Venezia, si suicidava il sig. Alessandro Ripari d'anni 34 impiegato postale, domiciliato a Milano, gettandosi dal secondo piano di una casa in via del Vin.

Egli si trovava a Venezia dal 31 dello scorso mese ed alloggiava presso lo zio Ettore Ripari, rappresentante della ditta Bisleri e comp. Si era recato a Venezia per studiare e presentarsi agli esami per essere promosso ufficiale di posta.

Da qualche tempo, il poveretto era colto da mania di persecuzione.

Non usciva più di casa e ieri l'altro appunto mentre i suoi parenti lo consigliavano di allontanarsi dalla finestra, dove stava seduto, si gittò a capo fitto nella fondamenta.

Il suicida era celibe. Ieri sera giunsero a Venezia il padre suo ed il fratello.

Casa di Ricovero di Udine. I signori coniugi Daniels-Moretto nella luttuosa circostanza della perdita dell'amato loro figlio Marco elargirono lire dieci a questa Casa di Ricovero.

La Prepositura, anche a nome della famiglia dei ricoverati, rende sentite grazie agli oblatori, augurandosi che l'opera benemerita da essi compiuta valga se possibile a lenire in qualche modo la loro ambascia, e serva di sprone ad altri buoni in seguito, onde non continui ad essere dimenticato un Pio Istituto le cui forze sono oggi assolutamente inadeguate ai bisogni della classe indigente del Comune.

Ospizio Tomadini. Il Comitato per la lapide al benemerito Federicis, deliberò di trasmettere all'Ospizio suddetto il civanzo di lire 27.05.

La Direzione col nostro mezzo riconoscente ringrazia.

Teatro Nazionale. Compagnia marionettistica Reccardini. Questa sera riposo. Domani spettacolo brillantissimo.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 18, del 31 agosto 1895, contiene:

— I fratelli Bosa fu Giacomo in Codroipo, il co. Paolo Rota fu Lodovico e Rota co. Francesco in San Vito al Tagliamento, e il co. Pierantonio d'Attimis-Maniago in San Giorgio della Richinvelda, hanno vietato la caccia, la pesca ed il passaggio nei propri fondi.

— L'eredità abbandonata da Lazzara Giov. Batt. di Giov. Batt., morto il 23 marzo 1886, e quella di Dell'zotti Lazzara Maria fu Giovanni, morta il 17 marzo 1-91, furono accettate da Rossi Lucia vedova Lazzara per conto ed interesse della minore di lei figlia Lazzara Maria fu Giov. Batt.

— *L'appalto dello spaccio tabacchi all'ingrosso in Gemona avrà luogo, presso l'Intendenza di Finanza di Udine, nel giorno 10 settembre 1895.*

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 31 agosto 1895.

XI. Esercizio.

Capitale versato		L. 206,375.—
Riserva	L. 74,142.88	
» per infortuni	» 26,496.13	
» Oscillazioni valori	1,462.—	» 102,101.01
		L. 308,476.01

Attivo.

Cassa	L. 15,969.75
Portafoglio	» 1,325,488.26
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 28,465.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 96,319.50
Banche e ditte Corrispondenti	» 2,841.29
Debitori e creditori diversi	» 41,956.73
Effetti per l'incasso	» 5,200.—
Conti Correnti garantiti	» 77,006.45
Crediti contenziosi	» 40,000.—
Depositi a cauzione antecipazioni	» 88,854.95
Depositi a cauzione impiegati	» 20,000.—
Depositi liberi e volontari	» 22,720.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	» 16,293.51
	L. 1,758,398.48

Passivo

Capitale sociale (azioni 8255)	L. 206,375.—	
Fondo di riserva	» 74,162.86	
Fondo per eventuali infortuni	» 26,496.18	
Fondo oscill. val.	» 1,462.—	L. 308,476.01
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,321,090.42
Banche e ditte corrispondenti		» 2,849.29
Depositanti a cauzione antecip.		» 88,454.95
Depositanti a cauzione impiegati		» 20,000.—
Depositanti liberi e volontari		» 22,720.—
Dividendi		» 4,569.46
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1894 a favore 1895		» 39,773.21
Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione		» 65.10
		L. 1,758,398.48

Udine, li 1 settembre 1895.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco
Avv. G. A. co. Ronchi

Il Direttore
G. Bolzoni

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 33.50 cadauna — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa *per conto terzi* — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 3 1/4 per cento netto di ricchezza mobile. — I *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con *Scadenza* da 6 a 24 mesi *interesse di favore* da convenirsi.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 9 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	4 sett. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	755.7	754.5	755.2	755.7
Umido relat.	46	32	43	47
Stato di Cielo	misto	misto	q.ser.	ser.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione)	NE	SE	—	—
Vento (vel. Kilom.)	5	3	—	—
Term. centigr.	26.6	31.2	26.0	26.8

Temperatura (massima 32.0 / minima 21.0)
Temperatura minima all'aperto 20.0
Tempo probabile:
Venti deboli vari — Cielo sereno.

Le atroci sofferenze di due naufraghi

Leggiamo nei giornali d'America:

« Un negro della Florida pescava presso a Saint Petersburg in un piccolo canotto allorchè scorse un battello su cui sventolava un oggetto bianco: a forza di remi si avvicinò al battello e allorchè vi giunse gettò un grido di orrore. Due uomini erano stesi inanimati, certo morti, in fondo al battello.

Il negro prese a rimorchio il battello e lo condusse a Saint Petersburg, dove i medici constatarono che i due uomini vivevano *ancora*.

I disgraziati di nome John Trask ed Edgar Davidson avevano lasciato la coste della Florida il 10 luglio ultimo per andare alla pesca, dopo tre giorni di navigazione furono sorpresi da una tempesta e il battello trascinato nel golfo del Messico: durante l'uragano l'albero si spezzò, la vela fu portata via dal vento e i pescatori restarono in balia dei flutti.

Le provvigioni di viveri e di acqua furono presto finite, malgrado tutti gli sforzi perchè durassero più lungamente: allorchè furono trovati da una settimana non avevano più nè un pezzo di pane, nè un sorso d'acqua.

Trask, che si è quasi completamente rimesso, racconta che Davidson preso dalla pazzia tentò più volte di gettarsi in mare e che fu costretto a legarlo ad un banco del battello per salvarlo. Gli ultimi giorni che restarono in mare anche Trask perdette ogni conoscenza e non ricorda altro che prima di svenire ebbe la forza di attaccare un pezzo della sua camicia all'albero troncato del battello, e quella specie di bandiera servì in fatti a chiamare aiuto.

Trask non ha ancora ricuperato la ragione, ed entrambi i salvati sono di una magrezza spaventevole: gli occhi sembrano uscire dalla loro orbita.

I medici hanno scoperto sulle braccia dei disgraziati profonde traccie di morsicature, segno chiaro che i due pescatori per calmare la sete ardente che li divorava, si sono morsicati per succhiarsi il sangue.

La debolezza di Trask e Davidson è tale che neppure possono alzare le braccia ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il Re ai poveri di Roma.

Roma 3 — In occasione del XX settembre il Re erogherà una cospicua somma in opere di beneficenza. Una metà di tale somma toccherà ai poveri di Roma ed agli istituti di beneficenza della capitale.

Le domande di sussidi sono già numerosissime, e — cosa significante — ve ne sono per diverse centinaia presentate da preti poveri.

Italia ed Inghilterra in Africa.

Roma 3 — Da fonte autorevole mi viene accertato che tutti gli accordi finora avvenuti fra Inghilterra ed Italia relativamente all'Africa si riferiscono alla difesa reciproca dai comuni nemici e non ad imprese guerresche, aventi per iscopo una politica di espansione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 settembre.

L'andamento del nostro mercato continua buono e gli apprezzamenti assecondano un proseguimento dello stato attuale, che è basato, non solo sulla conservazione dei presenti corsi, ma avente tendenza all'aumento dei medesimi.

Ciò malgrado, non possiamo registrare che poche transazioni fatte in giornata le quali rappresentano appunto i pochi ordini serii della fabbrica; per la rimanenza i compratori preferiscono soprassedere, e con questo intento fanno offerte piuttosto basse che, naturalmente, vengono respinte. Ecco spiegato il perchè, anche con affari alquanto scarsi, i prezzi che ne risultano siano sempre molto ben sostenuti e tocchino od anche *sorpassino* le valutazioni maggiori.

La fiducia nell'avvenire è generale e *sembra che tutto si svolga con* lusinghiere promesse a favore della seta.

(Dal Sole.)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 2 settembre 1895.

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	15.90 a 16.50
Granoturco vecchio e nuovo	»	da »	12.75 a 16.—
Giallone	»	da »	—.— a —.—
Semi Giallone	»	da »	15.— a —.—
Cialloncino	»	da »	—.— a —.—
Segala	»	da »	10.80 a —.—
Orzo brillato	»	da »	—.— a —.—
Sorgorosso	»	da »	—.— a —.—
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Lupini	al quint.	da »	—.— a —.—
Fagiuoli del piano	»	da »	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	da »	—.— a —.—
Patate	»	da »	5.— a 6.—

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	0.— a 0.—
Galline	»	da »	1.— a 1.05
Polli	»	da »	1.— a 1.10
Polli d'India maschi	»	da »	0.80 a 0.85
» femmine	»	da »	0.85 a 0.90
Anitre	»	da »	0.80 a 0.90
Oche	»	da »	0.70 a 0.85
» morte	»	da »	0.— a 0.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	3.85 a 4.20
» » II.	»	da »	3.80 a 3.60
» della bassa I.	»	da »	3.10 a 3.40
» » II.	»	da »	2.90 a 3.—
Medica	»	da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	»	da »	2.50 a 3.—
Legna tagliate	»	da	1.94 a 1.99
Legna in stanga	»	da »	1.84 a 1.89
Carbone I. qualità	»	da »	6.65 a 6.90
Carbone II.	»	da »	6.40 a 6.60

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuor dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	1.80 a 1.96
Burro del monte	»	da »	0.— a —.—
Formaggio del monte	»	da »	0.— a —.—
Formaggio del piano	»	da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.72 a 0.78

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 settembre 1895.

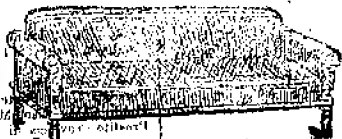
Rendita	3 sett.	4 sett.
Ital. 5 % contanti	94.30	94.40
» fine mese	94.40	94.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	287.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	820.—	816.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	300.—	300.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	684.—	685.—
» » Mediterranee	497.—	498.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.1/4	104.1/4
Germania »	129.45	129.45
Londra »	26.48	26.49
Austria e Banconote »	218.1/4	218.1/4
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.92	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	89.82	90.20
	—.—	—.—

Tendenza ferma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NON PLUS ULTRA

L. 23 L. 23

Ottomana Ercolea - Letto alla turca

avente bracciuoli, elastico a 25 molle d'acciaio, materasso pieghevole, il tutto bene imbottito di lana di tiglio (vegetale) e coperta in stoffa Manilla, colori a piacimento, elegantissima, per sole

Lire 23

Catalogo gratis dietro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.30	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 10.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.85

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, e i una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità

Esso non deve esser confuso con altre **specialità che portano lo STESSO NOME** che sono INEFFICACI, e spesso da pisa. Il nostro preparato [illegible] su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra farmacia [illegible] in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta.** Giova nei **dolori reumatici da colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta;** risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.90** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolamo; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Prato, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici e da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE;** e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — *Piccolo L.* **0.50.**
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »,** Via della Prefettura N. 6.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

Dono delle **LL. MM.** i Reali d'Italia

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco.